



in breve

FLASH FORMAZIONE

- **Nel 2006 aumenta il tasso di diplomati (75,5% della popolazione giovanile)**, ma l'Italia rimane sotto al *benchmark* europeo (85%), ovvero il traguardo da raggiungere entro il 2010. Inoltre il **20% della popolazione giovanile non riesce ad andare oltre il titolo di licenza media**, contro il limite massimo del 10% indicato dagli obiettivi comunitari; infine, **solo il 51% della popolazione italiana possiede un titolo di studio post-obbligo**, contro il 70% della media europea.
- **150 mila adolescenti formalmente soggetti ad obbligo (Diritto-Dovere) in realtà sono fuori da ogni canale formativo**: circa 113 mila sono esclusi dai canali formativi formali; a questi si aggiungono gli oltre 40 mila minorenni che, nonostante siano stati assunti con contratto di apprendistato, di fatto non svolgono le attività di formazione previste dalla legge.
- Aumenta il numero dei laureati, a dimostrazione del recupero di efficienza prodotto dall'introduzione del modello 3+2: **nel 2006 hanno conseguito un titolo di studio universitario oltre 300.000 persone, ovvero 100.000 in più di quante se ne erano laureate appena 4 anni prima.**
- **Abbastanza soddisfatti gli utenti della formazione professionale iniziale: 2 allievi su 3 (pari al 65,7%), se tornassero indietro, rifarebbero la stessa scelta**, circa l'8% andrebbe a lavorare e il 13,5% si iscriverebbe a scuola, con un tasso di indecisi che risulta tuttavia di circa il 13%.
- **Solo il 20% dei 600.000 apprendisti svolge attività di formazione.**
- **Cresce l'adesione ai Fondi Paritetici Interprofessionali (FPI), che coinvolgono ormai il 42,4% delle aziende private** per un totale di quasi 6 milioni di lavoratori occupati.
- **Esiste un ampio divario tra le grandi e le piccole imprese nella capacità di offrire corsi di formazione al proprio personale**: la quota di imprese che offrono formazione è molto alta fra quelle di grandi dimensioni (73%), ma molto bassa fra le micro-imprese (16%); minore attività di formazione viene realizzata nel settore manifatturiero e in generale nel Mezzogiorno.
- Solo il 40% dei giovani che terminano la scuola secondaria ha trovato nella scuola e nell'Università informazioni adeguate riguardo alle opportunità future di studio e di lavoro, mentre **il 60% della popolazione dichiara di non essere a conoscenza dei luoghi deputati alla formazione per gli adulti**. La scarsità di informazione produce, oltre che una ridotta partecipazione alle attività formative, il perpetuarsi di scelte legate alla condizione sociale.

FLASH LAVORO

- **Superano i 23 milioni gli occupati in Italia; il tasso di disoccupazione è al 6%;** ancora insufficiente il tasso di partecipazione al lavoro, in particolare dei giovani e delle donne. Una larga quota del lavoro disponibile è poco qualificato, precario e sottopagato.
- **Il lavoro viene percepito come “problematico” a causa di una quota progressivamente crescente di lavoro precario. La sua consistenza è di 3,5 milioni di occupati, che diventano 4,5 se si includono i “part-time involontari” e coloro i quali dichiarano di non conoscere il tipo di contratto stipulato.** L’evolversi del sistema produttivo e dei “nuovi lavori” non pare dunque del tutto coerente con l’obiettivo della “società della conoscenza”.
Tuttavia esiste anche la “flessibilità costruttiva”: il 28% degli “atipici” ritiene di avere in prospettiva un lavoro di tipo permanente ed il 7% considera la “precarietà” come una fase di necessaria crescita professionale.
Oltre il 54% degli occupati ritiene improbabile un suo sviluppo di “carriera”; in Italia i percorsi di sviluppo professionale dei lavoratori appaiono decisamente “ingessati”.
- **10 milioni di donne in età lavorativa non lavorano e non cercano lavoro, il tasso di attività femminile è del 47%; l’obiettivo di “Lisbona” del 60% al 2010 certamente non sarà raggiunto dall’Italia.**
Le donne percepiscono retribuzioni inferiori a quelle degli uomini anche a parità di contratto e di orario, il 63% accede al lavoro con un rapporto “atipico”, le donne con ruoli di “comando” sono il 22% contro il 38,5% degli uomini, ma alle giovani sembra andare un po’ meglio.
- La vicenda “scalone” ha posizionato i riflettori sulla partecipazione al lavoro degli **over55; il loro tasso di attività, anche se in costante e lento incremento, è lontano dall’obiettivo di Lisbona del 50% al 2010.** Tuttavia molti di più lavorerebbero se non avessero subito le ristrutturazioni aziendali e gli esuberi del decennio trascorso.
- Gli stranieri ufficialmente residenti in Italia hanno raggiunto i 3 milioni. Il 7% della popolazione attiva è ormai rappresentato da immigrati. **Il 21% delle imprese italiane ricorre a mano d’opera neo o extracomunitaria.** La metà delle imprese dichiara di non reperire forza lavoro italiana, ed il 30% che il costo del lavoro degli stranieri è inferiore del 24% rispetto a quello degli italiani.
- Nel 2007 sono stati varati diversi provvedimenti finalizzati a contrastare gli incidenti sul lavoro. Ad esempio gli importi delle sanzioni amministrative sono quintuplicati.
Il 29% degli occupati è preoccupato per la propria salute sul luogo di lavoro; l’indice sale a 36% tra chi lavora più di 45 ore e supera il 48% per chi lavora a turni, in notturno e nei festivi. I più giovani sono maggiormente a rischio.
Per il 65% il disagio è dovuto al troppo impegno “mentale”, soprattutto a causa del pressing degli utenti e dei clienti.
Tra gli operai il 48% dichiara un disagio da sforzo e fatica fisica.